

BIBLIOTECA CIVICA

Il patrimonio



Frontespizio degli Statuti di Padova,
editi a Padova da Giacomo Fabriano nel
1549



Pagina iniziale con capolettera miniata
della Divina Commedia
di Dante Alighieri,
manoscritto membranaceo del 1466

La Biblioteca Civica di Padova fu fondata unitamente al Museo e all'Archivio alla metà del XIX secolo. Le sue raccolte ammontano a più di 500.000 volumi; il patrimonio è costituito principalmente di fondi manoscritti e antiquari, provenienti in larga misura da biblioteche private di famiglie e collezionisti padovani dell'Ottocento. Anche nel nostro secolo molti furono i donatori e i legatari che incrementarono - accanto al normale canale degli acquisti, sempre attentamente tenuto vivo - i fondi della Civica e contribuirono a caratterizzarne la fisionomia di biblioteca cittadina, custode del patrimonio storico, letterario e artistico di Padova.

Fra i codici riccamente miniati il Capodilista, del 1434, ci dà notizie sulle origini delle famiglie Forzaté e Capodilista, esaltandone la magnificenza con grandi miniature a piena pagina; il Liber de principibus Carrariensibus, del secolo XV, è una silloge delle biografie dei principi Carraresi dell'umanista Pietro Paolo Vergerio, impreziosito dai ritratti miniati a figura intera dei principi. Si è supposto possa essere il manoscritto esposto a Venezia come trofeo di guerra dopo la sconfitta dei Carraresi. Altro prezioso esemplare il Libro dei cimieri, manoscritto del XV secolo, con le lodi in versi dei Carraresi, seguite dal cimiero distintivo di ogni personaggio in cornice dorata. Il De anima di Aristotele, stampato a Padova nel 1471, fregiato di una bella iniziale miniata che raffigura il "princeps philosophorum", è invece il primo libro datato con sicurezza del prototipografo - oltre che pittore e intarsiatore - Lorenzo Canozzi. Altro importante incunabolo, è l'Arbà turim, uscito dalla tipografia ebraica di Piove di Sacco nel 1475. Si tratta di un "corpus iuris et rituum" ebraico realizzato con eleganti caratteri. La Civica possiede un esemplare della prima edizione stampata da Aldo Manuzio, il più geniale editore-tipografo del Cinquecento: le Rime di Francesco Petrarca del 1501. Per la prima volta per un testo volgare si utilizza il carattere corsivo italiano e il formato piccolo, "da mano". Interessanti sono poi i manoscritti autografi fra cui lettere di Aleardo Aleardi, Giuseppe Baretta, Antonio Canova, Giuseppe Garibaldi.

Considerevole la sezione dei periodici: 400 correnti e oltre 2.000 cessati. Fra questi figurano numerosi e importanti periodici italiani dell'antico regime, molti dei quali stampati negli stati veneti, comprensivi di gazzette e almanacchi. Di interesse locale: "L'Aurora. Padova", "Il Bacchiglione", "Il Comune: giornale di Padova", "L'Euganeo", "Gazzetta privilegiata di Venezia", "Il Veneto". La Biblioteca custodisce inoltre importanti archivi privati e una cospicua raccolta di iconografia locale.

I principali fondi librari



Pagina iniziale miniata degli Statuti della fraglia di S. Maria dei Colombini, manoscritto membranaceo del XV secolo

La più importante delle raccolte bibliografiche della Biblioteca Civica è la Padovana, ricchissima di manoscritti, incunaboli e libri antichi e rari, nonché documenti e saggi di argomento padovano.

Il nucleo originario pervenne per acquisto della biblioteca del notaio Antonio Piazza. E' il più cospicuo e prezioso fondo manoscritto e a stampa di storia, letteratura e arte padovane conservato in città. Tra i numerosi e pregevoli pezzi vi sono custoditi gli Statuti, cioè il complesso delle norme che regolavano la vita della città e del territorio, dell'epoca comunale, carrarese e della dominazione veneziana; gli Statuti delle fraglie artigiane e religiose, spesso riccamente miniati, le Cronache storiche e familiari, ma anche i carnet di ballo per le feste al Caffè Pedrocchi e i papiri di laurea. La raccolta è costantemente aggiornata.

La Biblioteca Femminile, donata dagli eredi del conte Pietro Leopoldo Ferri, è una singolare collezione di opere composte esclusivamente da donne dal XIII al XIX secolo.

Il fondo Agostino Palesa comprende la collezione Petrarchesca, la Dantesca e la Cominiana, cioè la raccolta di tutte le opere stampate dalla tipografia padovana di Giannantonio e Gaetano Volpi e Giuseppe Comino nel Settecento.

Notevolissima la biblioteca di Roberto De Visiani: si tratta della Raccolta dei testi di lingua, cioè delle edizioni accettate dall'Accademia della Crusca come esempi di pura lingua italiana.

Il fondo Niccolò Claricini Dornapacher comprende una ricca collezione Dantesca, annoverante un prezioso manoscritto del 1466, e una raccolta di testi padovani e su sant'Antonio.

Presso una sala della Civica è ospitata la Biblioteca Brunetta, donata dagli eredi dell'ing. Giulio al Comune, ricca di testi di architettura, storia dell'arte e urbanistica.

Gli archivi

La Biblioteca Civica di Padova è stata considerata luogo privilegiato per la custodia della memoria locale. Per questo in passato e in tempi recenti i discendenti di famiglie ragguardevoli e di personaggi di rilevanza per la vita cittadina le hanno affidato i propri archivi per la custodia, l'inventariazione e la consultazione.

Numerosi sono quindi gli archivi privati presenti in Biblioteca, tutti importanti testimoni per la storia locale in ampia accezione. Fra i più significativi: Dondi dall'Orologio, Pietro Estense Selvatico, Alberto Cavalletto, Emilio Lovarini. Di recente si è aggiunto l'archivio Maldura-Emo Capodilista, concesso in comodato dalla Regione Veneto.

La Raccolta Iconografica Padovana



Cortile dell'università di Padova (palazzo del Bo'),
acquaforte di Pietro Chevalier della prima metà del sec. XIX

E' un prezioso fondo non librario della Biblioteca, fonte ricchissima per la storia dell'immagine urbana e della vita cittadina. La raccolta, di circa 11.000 pezzi dal XV al XX secolo, è composta quanto a provenienza, tipologia dei pezzi e soggetti: disegni, stampe antiche, litografie, fotografie storiche, istantanee; ritratti, vedute, piante, cerimonie, eventi storici. Fra gli autori più illustri Gaspare Dall'Abaco, Francesco Squarcione, Giovanni Valle, Domenico Cerato, Luigi Borlinetto, Carlo Naya.